

della chiesa, o dubitando che alla fine non potendo il papa resistere, e non avendo altro in animo che lasciare i suoi nepoti grandi, non si gettasse nelle braccia dell'imperatore, e gli desse tutto quello stato per averne poi una parte per li suoi; oltra che per la vicinità di Germania a questo stato, e l'essere lui circondato dalla casa d'Austria, pare che sia in maggior pericolo, e che gli debbano essere più sospette le forze e la grandezza dell'imperatore. Ma se questo anno questi principi non si muovono, e che diano tempo all'imperatore di accomodare le cose di Germania, e che in questo mezzo venga il principe suo figliuolo con gli Spagnuoli che deve condur seco¹, non so che rimedio avremo poi alla guerra, e alla grandezza di Cesare. E si vede che l'imperatore non attende ad altro che a rimettere le cose sue in bonissimo termine e in sicuro, senza avere rispetto ad alcun'altra cosa; il che dimostra la presa di Piacenza in quel modo, senza avere rispetto nè al genero, che l'ha servito sempre bene e con molta spesa, nè alla figliuola e al nipote², e non badando che pur con questo effetto si scancellava quella fama che

¹ E venne in fatti.

² Il 18 settembre 1547, Pier Luigi Farnese fu ucciso in Piacenza dai nobili congiurati della città, con secreta annuenza di Ferrante Gonzaga governator di Milano, il quale, poche ore dopo commesso il fatto, si trovò con una grossa squadra d'imperiali sotto le mura della città, di cui prese possesso in nome di Carlo V; autorizzando così la comune induzione che l'imperatore avesse avuto parte nel fatto, sì per l'odio che nutriva contro il pontefice, sì per vendicarsi di Pier Luigi, del quale era notorio che avesse avuto parte nella recente congiura dei Fieschi contro Andrea Doria. Paolo III, in pieno concistoro, chiese ragione all'imperatore e della morte del figlio e della occupazione della città. Ma Carlo anzichè rinunziare a un acquisto di sì grande valore, preferendo esporsi alla taccia di complice del delitto, ed all'infamia di defraudare il genero della eredità a lui spettante, eluse le sollecitazioni del pontefice, e, senza punire il Gonzaga, determinò di mantenersi in possesso della città.